Anno II — Martedì 5 novembre 1867 — 1053 — Num. 264

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

In questo numero, quarta pagina, è stampato il terzo Elenco dei beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico, situati nella Provincia di Udine, di cui quanto prima verrà pubblicato l'avviso d'asta.

Udine, 4 Novembre

Alcune parole pronunciate dal Re Guglielmo giorni sono nel chiudere il Parlamento federale, fecero una certa impressione: esse accennavano con speciale insistenza ai legami che stringono l'Italia e la Prussia; e non potevano far a meno di essere notate in questi tempi nei quali uno dei problemi più interessanti della politica è quello appunto di sapere quale sia la parte che la Prussia si riserva nelle attuali complicazioni.

Si parlò, e jeri pure noi ne facevamo parola, di un accordo pel quale la Prussia non avrebbe tollerato che la Francia uscisse dai confini dello Stato pontificio per attaccare l'Italia. Il *Globe* di Londra conferma esplicitamente queste informazioni, le quali del resto hanno il carattere della maggiore probabilità. Merita poi attenzione un articolo pubblicato testè dalla *Corrispondenza di Berlino*, il quale fece molta sensazione a Parigi, come quello che fa intravedere quali sarebbero le intenzioni del gabinetto di Berlino. In quell'articolo dopo aver detto che per la Francia, il diritto di intervenire a Roma, nasce nella Convenzione di settembre, soggiunge che un grave pericolo sorgerebbe però « quando l'intervento che ha per oggetto la difesa degli Stati pontifici fosse stornato dal suo scopo e diventasse offensivo per l'Italia medesima. Allora evidentemente (continua la *Corrispond.)* la riserva assoluta in cui si sono rinchiuse le altre potenze, finchè non si è trattato che della esecuzione del trattato di settembre, non potrebbe più essere conservata.

« L'unità italiana è uno degli elementi del nuovo ordine europeo come l'unità tedesca; ogni offesa arrecata all'una o all'altra sarebbe funesta all'interesse generale, e pericolosa per la pace d'Europa. Lasciando anche a parte la questione della simpatia naturale e i ricordi di una recente fratellanza d'armi, la Germania attuale non può disconoscere che essa compie i suoi destini nazionali come la nuova Italia, camminando, se non per le medesime vie, verso il medesimo scopo unitario, e che questo progresso comune delle due nazioni costituisce fra loro una specie di solidarietà. »

L'articolo della *Corresp. de Berlin* finisce col desiderare che « si trovi il mezzo di regolare la eterna questione romana per modo che non sia più a temere il ritorno di questi interventi stranieri, i quali ogni giorno si mostrano più inconciliabili coi diritti delle nazioni, ed atti più a scuotere che a raffermare la pace generale. »

Il congresso annunciato riuscirà, a trovare cotesto mezzo invocato dal giornale berlinese? È a dubitarne: giacchè la stessa convocazione del Congresso è più che mai incerta. La stampa francese, la inglese, la tedesca, mostrano di non sperare cosa alcuna da esso. Un articolo della *Presse* di Vienna, mentre respinge ogni idea di conferenza, non esita poi a dichiarare che per l'Austria la questione romana non ha maggior importanza che gli affari dei principi spodestati e l'annessione del Regno di Napoli. — Se negli Stati di S. M. Apostolica si parla così, vedono i lettori che noi avemmo ragione quando dicemmo che senza l'intervento francese, il potere temporale si sarebbe sfasciato tra la generale indifferenza.

Quanto costò all'Italia
LA CONVENZIONE DI SETTEMBRE

Noi siamo tra quelli che hanno creduto e credono tuttavia essere stata utile la Convenzione di settembre. Senza ripetere qui tutte le ragioni che vennero dette altre volte, una sola ne diamo di nuova, ed è questa: Per comprendere quanto utile fosse l'ottenere diplomaticamente l'allontanamento degli stranieri da Roma, basta vedere come un nuovo intervento è considerato da tutta l'Europa e da noi stessi. Allora l'occupazione poteva durare un tempo indeterminato; ora tutta l'Europa e la Francia stessa considera impossibile che duri.

Ciò non toglie però, che alla Francia stessa ed all'Europa dobbiamo dire quello che ci costa quella Convenzione, ora che il Governo francese ci rimprovera di non averla osservata.

A noi costò la Convenzione gli avvenimenti dolorosi di Torino del settembre 1864 colle conseguenze di essi che durano tuttavia. Tra le quali conseguenze è da annoverarsi per prima il proposito di opposizione sistematica di una parte della deputazione del Piemonte, che poteva dare al paese più forza e saldezza. Ci costò molti milioni spesi per la capitale che si lasciava e molti altri per la capitale dove si andava; e ci costa anche quelli moltissimi che si spendono per l'attuale garbuglio, il quale ci arreca tanti pericoli e minaccia perfino una guerra ad armi ineguali. Ci costò tutti quegli altri milioni che noi abbiamo pagato al papa; il quale da parte sua continuò istessamente le sue ostilità contro di noi. Ci costò tante crisi ministeriali, che finirono di sciupare i pochi uomini di credito che noi avevamo al governo della cosa pubblica. Ci costò di avere successivamente due Camere, le quali non sanno dare una maggioranza governativa qualsiasi. Ci costò, che mentre si aveva supremo bisogno di regolare le nostre finanze, un solo grido di Garibaldi di voler andare a Roma subito mandasse a catafascio ogni cosa. Ci costò danni infiniti ed umiliazioni e la confusione presente, ad uscire dalla quale ci vorrà un supremo sforzo della Nazione. Dopo ciò verrà il Governo francese a dirci che siamo noi quelli che abbiamo mancato ai patti, perchè non abbiamo potuto rendere impenetrabile il confine dello Stato Romano ai volontari! Sa pure il Governo francese, che noi medesimi non avevamo potuto rendere impenetrabile il nostro Stato a quei *briganti* che andavano a Roma dal territorio francese coi vapori francesi, e sotto gli occhi delle truppe francesi a Roma si raccoglievano per invadere il nostro territorio! Sa pure il Governo francese che esso medesimo trova difficile resistere al sentimento nazionale. Sa pure, che il papa ed i suoi satelliti hanno stancato la tolleranza della Nazione colle loro ostilità.

Colla Convenzione di settembre noi avevamo reso un grande servizio alla Francia, rendendole possibile di ritirarsi da Roma. Se la Francia si trovava a disagio a Roma, non era nostra la colpa. Chi le comandava d'andarvi e di starvi tanti anni?

Anche il nostro intervento di adesso è un servizio reso alla Francia; la quale sarebbe imbarazzata dall'odiosità del suo intervento. Noi avremmo fatto migliore calcolo a lasciarla andare sola, e ritirarci protestando contro la violazione del patto di settembre, già violato del resto colla legione di Antibo; ma ad ogni modo il nostro intervento è stato dopo il suo e per mantenere la parità del diritto. O che! non era la Convenzione un patto bilaterale? Doveva essere tutto a carico nostro e nulla dell'altra parte?

Ora però la Convenzione è morta, e con essa il Temporale. Tanto è vero che la Francia si sostituisce ad esso Temporale. Se la Francia pretendesse di disfare l'Italia per mantenere il Temporale, non farebbe che uccidere sè stessa. L'intervento francese di oggi produce la reazione in Francia e l'unione in Italia. In questo senso la Convenzione comincia a costare anche alla Francia.

P. V.

Primi effetti
DELLA REAZIONE IN FRANCIA

Il primo frutto della *reazione in Francia* comincia ad allegare i denti ai liberali francesi. Essi non hanno protestato a tempo, nè abbastanza forte, ed ora è imposto loro silenzio.

La stampa liberale e democratica deve tacere sotto pena di essere annichilita; invece la clericale e legittimista ha la parola per spacciare falsità ed infamie contro all'Italia.

Ma tutto ciò che quella stampa dice contro l'Italia, lo dice contro l'Impero napoleonico. Il Temporale, appoggiato dai legittimisti francesi, è una mina sotto al trono di Napoleone. Il nipote, dopo avere voluto emendare gli errori dello zio, ci ricasca.

I consiglieri di Napoleone credono che mettersi *alla pari* coll'Italia non sia della dignità della Francia; ma essi mettono ora la Francia al disotto del Temporale. Dopo obbedito alle intimazioni degli Stati-Uniti di lasciare il Messico, dopo indietreggiato dinanzi alla Prussia, ora si mette al servizio del Temporale e si dimostra insolente coll'Italia. L'Italia ne è umiliata; ma non è alcuno così presso a non volere esserlo più che quegli il quale senta una ingiusta umiliazione. Si avvicina il momento in cui l'Italia si sentirà di essere da più della Francia, giacchè alla Francia piacque di essere da meno di lei.

La decadenza della Francia comincia adesso; ed il risorgimento dell'Italia sta per cominciare davvero. Comprendono gli Italiani, che non basta avere ottenuta la loro unità, se non posseggono ancora la forza di una grande Nazione; e quando si sente di essere deboli, si vede la necessità di diventare forti.

La libertà deve pure avere un asilo in qualche luogo; e dal momento ch'essa manca alla Francia, e che l'Austria stessa può vantarsi di esserle innanzi, l'Italia deve comprendere che sta a lei di rappresentare le Nazioni latine nell'Europa civile. Comincia per l'Italia una nuova era. Essa deve avere il coraggio e darsi l'attitudine di rappresentare la civiltà di tutta l'Europa meridionale, dacchè la Francia si è degradata un'altra volta mettendosi al servizio del Temporale e della reazione.

P. V.

La quistione dello spirituale

La quistione dello Spirituale comincia!

Si pretende che la Francia intenda di mettere il Temporale sotto alla guarentigia delle potenze cattoliche. Ciò significherebbe, che invece d'un intervento passaggero della Francia, si avrebbe un intervento costante e misto di Francesi, Spagnuoli, Portoghesi, Belgi, Tedeschi, Croati ed altri che sieno.

Se ciò fosse possibile, la quistione del Temporale sarebbe terminata; poichè fatalmente avrebbe avuto principio la quistione dello Spirituale.

Allora di certo l'Italia non potrebbe fare la guerra a tutta l'Europa; ma si ricorderebbe di questo nuovo benefizio dovuto al papato.

Allora, nella stessa ragione che crescono i *temporalisti* fuori d'Italia, diminuirebbero i cattolici in Italia.

È stato già osservato dal Macchiavelli, che la Corte Romana è colpa che in Italia ci sia poca religione; ma siccome l'Italia non vorrebbe mancare affatto di religione, così non vorrà avere nulla di comune col re di Roma, col massacratore degli Italiani. I *Temporalisti* sono, per noi scomunicati, i veri *scomunicati*. Chi vorrà comunicare con gente che ha le mani sporche del sangue dei nostri fratelli?

Se sarà vero che tutte le *potenze cattoliche*, si faranno contro i Romani e contro l'Italia sostegno materiale dei Temporalisti, o non saranno esse più cattoliche, o non lo sarà l'Italia. Ecco a quali conseguenze avrà condotto la malvagia setta dei *Temporalisti*, la quale, per avidità di dominio, rinegò la dottrina di Cristo!

Allorquando avranno ridotte le cose a questo punto, che cosa custodiranno a Roma i soldati stranieri? Il sepolcro del papato, che non risusciterà più. È questo che vogliono i Temporalisti?

Ma se non lo vogliono, agiscono di certo come se volessero ciò; e sarà tutta loro la colpa, se l'asserzione di Macchiavelli avrà disgraziatamente una nuova conferma.

P. V.

Insurrezione romana.

— Leggiamo nella *Riforma*:

Riceviamo dal quartiere generale di Garibaldi notizie rassicuranti circa allo stato dei corpi.

Gli ospedali si vanno ordinando alla meglio, sotto l'impulso di Bertani e di Cipriani.

— Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

Le truppe pontificie hanno ricevuto l'ordine di uscire da Roma, ora che la città è presidiata dai francesi, e di operare tutte in corpo contro Garibaldi.

Si dice che ove riesca loro quest'operazione debbano dopo rioccupare l'intero territorio dello Stato compresa quella parte che fosse tenuta dalle truppe regolari italiane ed, ove queste non si ritirassero, il generale Kanzler avrebbe ordine di aprire le ostilità con esse. Ciò si dice non si sa con qual fondamento, ma si dice da ufficiali superiori pontifici.

I francesi vennero qui accolti dall'intera popolazione in modo estremamete ostile.

La prima notte nelle vicinanze di San Giovanni Laterano ne furono uccisi due di coltello.

Nei caffè, nelle trattorie e nei luoghi pubblici nessuno li avvicina, nessuno parla loro. Vivono in isolamento completo. Perfino gli stessi soldati del Papa pare non li veggano di buon occhio.

In Vaticano si è di malumore; il Papa è un po' ammalato, e forse più gravemente che non ami far credere.

Persone giunte da Narni e che hanno visitato il campo dei volontari, assicurano che Garibaldi sta trincerandosi in Monterotondo; deciso a difendersi ove fosse attaccato, egli non attaccherà per ora i pontifici, in aspettazione degli eventi.

Continuano, tuttavia, le trattative con lui, per opera di mandatari ufficiosi, per indurlo a ritirarsi nei confini del Regno.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Di Garibaldi non si ha notizia, nè è confermata quella data da alcuni giornali, ch'egli fosse per ritirarsi; però nuovi amici sono partiti per indurlo. Speriamo che riescano.

Si ha da Frosinone che il deputato Nicotera ed il suo stato maggiore si sono ritirati, avviandosi a Napoli. — Da Viterbo, in data del 1.o corrente, ci si scrive che il comandante Acerbi, prima di ritirarsi, ha imposto alla città un imprestito forzato di otto mila scudi.

— Il *Diritto* scrive:

Due egregi cittadini partirono questa mane alla volta del campo di Garibaldi. Sperano accordare seco lui un modo onesto e dignitoso che salvi l'Italia da nuove sventure.

Ma la condotta del governo può, meglio di ogni altra cosa, facilitare gli accordi.

— Nuove truppe francesi giungono sempre in Roma. Vi è arrivata anche molta artiglieria.

Ma ci consta in modo positivo che i francesi, almeno per ora, non pigliano alcuna di quelle misure che indicano il pensiero di un lungo soggiorno.

— I giornali pubblicano il seguente ordine del giorno di Garibaldi:

S. Colomba, 29 ottobre.

Gli Americani lottarono 14 anni per completare la loro indipendenza e farsi il popolo più libero e più potente della terra; i greci 11 e più anni: e così di tutte le nazioni che hanno voluto costituirsi di una vita propria e non soggiacere alle miserabili umiliazioni, a cui è da tanto tempo condannata la patria nostra dalla prepotenza straniera.

Nel 1848, dopo di aver mostrato uno slancio sublime, in pochi mesi il popolo italiano si raffreddò, e dietro il piccolo rovescio a Custoza ognuno ripigliò la via di casa sua.

Nel 1849 la campagna di Novara segnò una sciagura funesta pel nostro paese e se non fossero le gloriose difese di Venezia e di Roma, sarebbe per noi troppo dolorosa la storia militare di quel periodo

Noi siamo impegnati in una guerra contro il più schifoso dei governi, e ne abbiamo uno dietro di noi che ben lo vale; quindi corruzione, tranelli e e mezzi di sconforto di ogni genere.

Colle menzogne che spargono tanto un governo, come l'altro, mirano all'intento di annientare questo nucleo di volontari, generosi rappresentanti della nazionale coscienza.

L'irregolarità della nostra organizzazione ha cagionato ne' suoi primordii degli atti che sarebbero tanto più vergognosi se dovessero continuare; ed anche in ciò io scopro la mano dei perfidi interessati a distruggerci.

Questi volontari che oggi presentano al mondo un magnifico spettacolo e che già hanno obbligato gl'insolenti mercenari stranieri a rintanarsi in Roma e far saltare i ponti che vi conducono, questi volontari, dico, devono tenere un contegno degno dell'alta missione che sono chiamati a compiere. Disagi, fatiche, pericoli e batoste ai nemici dell'Italia saranno l'argomento dei vostri discorsi allorchè reduci nel grembo delle vostre famiglie e con la fronte alta, ragazzi, voi racconterete alle vostre donne i gloriosi fatti da voi compiuti.

Conchiudo: vogliamo finirla e finirla bene.

G. GARIBALDI.

— Il *Pungolo* riceve il seguente carteggio da Fornonuovo:

Dopo la presa di Monte Rotondo siamo subito partiti avanzandosi verso Roma. Il Quartier generale è ora qui stabilito a Marciliana. I nostri corpi sono spinti fino a Ponte Salari, il che vuol dire a tre o quattro miglia da Roma. Le forze insurrezionali sono tutte concentrate in queste parti.

La colonna papalina che si era avanzata, dopo pochi colpi di cannone si è di nuovo ritirata in Roma. Ieri abbiamo sentiti tre scopi di mine. Erano tre ponti che i papalini hanno fatto saltare.

Pare si preparino alle porte di Roma alla più disperata delle difese.

Parlandovi ora delle nostre forze insurrezionali vi posso assicurare che manchiamo di tutto, meno volontà ed armi. I viveri difficilmente si possono avere.

— Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

Appena arrivati a Roma i soldati francesi si sono messi a far da sbirri. Rovistano negozi e case, adocchiano per le vie, arrestano, incarcerano nè più nè meno che fossero *barbacani*.

I zuavi mandati da essi via da Roma e messi in linea se ne sono adontati, e hanno dichiarato di non volersi più battere contro i garibaldini e si rifiutarono di marciare su Viterbo.

Il papa è stato totalmente esautorato dalla brigata di Failly, che ha paura di non bastare contro Garibaldi, e chiama aiuti benchè ostenti voler annichilare il regno italiano.

— Da una corrispondenza fiorentine togliamo:

Il Ministero si preoccupa di tagliar a Garibaldi la via anco quando non volesse rassegnarsi: si continuano a prendere i più pronti provvedimenti, per mettere l'esercito italiano fra Garibaldi e i Francesi: ed in ciò si ottengono due effetti: s'impedisce un conflitto fra le due schiere, e si tengono pronti i nostri battaglioni per respingere l'attacco delle truppe papaline, nel caso che volessero, come ne corse voce, lasciar Roma sicura pel presidio straniero, e muovere a riconquistare il territorio perduto, baldanzose per troppo facili e pur cari successi sui primi volontarii, ed immemori di Castelfidardo.

— Scrivono da Civitavecchia alla *Nazione*:

La flotta corazzata francese comandata dal vice ammiraglio Guedon protegge lo sbarco delle truppe imperiali, che continua in mezzo al silenzio dei cittadini. Il corpo di spedizione a quanto si assicura ammonterà a 20,000 uomini, e sarà ripartito fra Civitavecchia e Roma. Quivi il genio militare francese ha cominciato in tutta fretta i lavori di fortificazione e la città continua ad essere in stato d'assedio. Le comunicazioni fra Civitavecchia e Roma sono continue. Si calcola che le truppe francesi che già guerniscono la capitale superano i 7 mila uomini.

— L'*Osservatore Romano* reca:

Alcuni settarii, in gran parte forestieri, si erano radunati ieri verso sera, in un'osteria della villa Cecchini. Zuavi e gendarmi spediti per arrestarli, impegnarono un breve fuoco, uccisero cinque dei malfattori, tre ne ferirono e quattro ne arrestarono, riuscendo agli altri di prender la figa. Due zuavi rimasero leggermente feriti. Il bravo capitano aiutante maggiore degli zuavi, De Fournelle, uscito dalla caserma di Serristori per correre sul luogo della zuffa, ricevette a tradimento una schioppettata sull'angolo della via dei Penitenzieri. Pare che la ferita non sia molto pericolosa.

— Sulle 8 di ier sera una banda di garibaldini ebbe l'audacia di avanzarsi fino in vicinanza di porta S. Giovanni; ma una grossa colonna dei nostri spedita colà tolse loro ogni voglia di venire a qualche tentativo.

In una ricognizione fatta sull'alba dalla nostra gendarmeria nei dintorni di Roma, non si è trovato traccia di garibaldino.

— La *Gazz. del Popolo* porta:

Una discussione molto viva ebbe luogo in Roma all'ingresso delle truppe francesi fra il comandante delle truppe stesse ed il comando della piazza. L'ufficiale francese intendeva di assumere il comando supremo militare della città, che il comandante della piazza non voleva cedere. Sorse un diverbio molto animato e l'ufficiale pontificio dovè finire per cedere non senza aver scambiato alcune frasi assai poco parlamentari.

Una corrispondenza da Frosinone, del *Pungolo* di Napoli, riferisce i seguenti fatti:

Fu proclamato il governo provvisorio, cui fecero adesione Veroli, Anagni, Alatri, Ferentino.

Il delegato pontificio aveva preparato, ma non ebbe tempo di pubblicarlo prima di partire, uno editto, in cui protestava contro l'invasione, e delegava i poteri governativi alle Autorità municipali, incaricandole di provvedere con tutti i mezzi posti in loro potere, al mantenimento efficace dell'ordine interno ed al rispetto alle leggi.

NOTIZIE SULLA MARINA.

In un carteggio da Genova leggiamo queste notizie:

L'avviso il *Malfatano* e la corazzata *Maria Pia* sono alberati ed armati. L'*Affondatore* parimenti è alberato, ed al suo bordo si lavora attivamente, per cui sarà presto in grado di tenere il mare; ma sgraziatamente non ha per munizione pronta che un numero limitato a poche centinaja di colpi.

Il *Re Don Luigi di Portogallo*, fregata corazzata, si sta calatafando: è alberato ma disarmato. Dal lavoro che vi è a bordo si presume però che sarà presto all'ordine anche lui.

Il trasporto la *Città di Napoli* si sta armando, ma ci vorranno molte settimane prima che sia pronto.

Le corvette a vela *S. Michele, Zeffiro, Valoroso, l'Euridice* ed un'altra di cui mi sfugge il nome, le quali tutte sono di fresco ritorno dai viaggi d'istruzione per la scuola dei mozzi e degli aspiranti, sono disarmate; anzi l'*Euridice* è in bacino di raddobbo, dove si condurrà in questi giorni la cannoniera corazzata la *Voragine*, la quale è alberata, ma ha la macchina che non funziona per molti difetti.

I vapori trasporto *Duca di Genova, Costituzione, Conte Cavour, Vittorio Emanuele* sono pronti. La *Vittoria*, scuola per macchinisti, è in disarmo, e stimata in poco buon stato. Il *Conte Verde* è in darsena per il complemento della costruzione, e ci vorranno assai mesi prima che sia lesta questa fregata corazzata; mentre la *Roma* è quasi in mezzo del nostro porto. Ci si lavora a bordo con molta attività, ma ci vorranno però molti mesi prima che possa prendere il mare. Il trasporto a vapore il *Washington* è perfettamente disarmato.

I reazionarii.

Da una corrispondenza da Firenze togliamo:

Si parla di Comitati reazionarii, Società segrete clericali, borboniche in Sicilia e nel Napoletano, granduchiste in Toscana e negli antichi Ducati! Un dispaccio telegrafico annunziava la scoperta d'una Società consimile in Palermo. Ed anco qui, a Firenze, si è sulle tracce di reazionarii complotti, e gli arresti avvenuti negli ultimi due giorni decorsi, di cui si lagnò iersera altamente la *Riforma*, non sono che di note persone macchiate di pegola reazionaria da esse nascosta sotto il mantello del repubblicano o la camicia del garibaldino. Antichi birri pensionati, municipalisti arrabbiati, scrittori spropositati d'infimissimi giornalucci plebei; ecco su quali individui s'aggravò il braccio della polizia, dietro forti indizii di complotti e di trame contre la sicurezza dello Stato.

Che più? In questi ultimi giorni si son visti venire a Firenze agenti e fattori di ex-conventi di frati, di signorotti provinciali, in ispecie di quella Empoli, che il Governo democratico toscano nel 1848 aveva condannato ad aver le molte sue torri spianate, in pena dei gravi moti reazionarii, e per aver incendiato la Stazione ferroviaria acciò non passassero i volontarii e le truppe spedite alla difesa delle frontiere. Codesti agenti erano carichi di pezzi d'oro da 100 franchi e di antiche monete toscane d'argento da lire 10, ricercatissime dagli stessi orefici per la purezza della lega metallica, e dopo averle cambiate con lauto guadagno, fecero distribuzione misteriosa della carta-moneta ricavatane, a persone senz'arte nè parte, talune delle quali partirono già per ignota destinazione.

NOTIZIE MILITARI

— Leggiamo nella *Gazz. delle Romagne*:

Altri movimenti militari avvennero alla Stazione ferroviaria. Oltre il passaggio dei contingenti transitarono pure molti artiglieri, che ci dissero diretti verso le provincie romane.

— E nel *Tempo* di Venezia:

In seguito a dispaccio ministeriale il 3.o reggimento granatieri di Lombardia ha dovuto partire immediatamente da Venezia diretto alla volta di Bologna.

— Il 4.o reggimento granatieri — ch'era di guarnigione a Treviso — è pure partito alla stessa direzione.

— La *Gazz. di Torino* reca:

È salpato da Genova apposito piroscafo avente a bordo molti militari diretti a Palermo:

— Il ministro della guerra avendo ordinato che il Corso speciale stato istituito presso la Scuola superiore di guerra in Torino sia sospeso, i capitani e luogotenenti di stato maggiore comandati al detto Corso sono stati chiamati a Firenze per essere probabilmente addetti ai quartieri generali delle truppe mobilizzate.

— Ebbe già completa esecuzione l'ordine del Ministero della guerra di ricostituire le quarte compagnie dei battaglioni di bersaglieri. Questi sono ora portati alla forza normale, e ciò prova che la nostra organizzazione militare è abbastanza buona.

— Nel *Corr. ital.* si legge:

Sappiamo che al ministero della guerra si stanno prendendo le necessarie disposizioni pel richiamo sotto le armi di tutte le classi in congedo.

Si calcola che 60 mila fucili a retrocarica possano essere distribuiti in breve.

— E nell'*Esercito*:

Nel numero precedente dicemmo qual era la forza dell'esercito sotto le armi innanzi la chiamata delle classi 41-42, ed aggiungemmo che oltre alla mancanza di uomini è deplorabile un'assoluta deficienza di cavalli.

A conforto di queste notizie, pur sempre spiacevoli, possiamo assicurare che almeno i magazzini sono ampiamente provvisti. Sappiamo infatti che da un giorno all'altro 300,000 uomini potrebbero essere equipaggiati completamente.

— Leggiamo nella *Lombardia* di Milano:

Siamo assicurati che una disposizione del ministro della guerra ordina che pel giorno 10 corrente i reggimenti di fanteria di linea sieno portati a diciotto compagnie per battaglione; a completare le nuove sei compagnie dovranno i colonnelli valersi dei contingenti delle classi 1841 e 1842 chiamati ora sotto le armi.

— Si parla con insistenza; fra i militari, del prossimo richiamo di gran numero degli ufficiali in aspettativa. Codesta voce si connetterebbe a quella della chiamata di altre due classi di contingenti.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione*:

Il governo imperiale di Francia ha pubblicato nel *Moniteur* il dispaccio del signor Moustier del 1. corrente prima che potesse esser comunicato al governo italiano, a cui è diretto. Questa deroga delle consuetudini diplomatiche ci fa persuasi della fretta che il governo francese aveva non solo di respingere da sè la responsabilità dell'intervento dell'Italia, ma anche di attestare che lo disapprova altamente.

La forma aspra e dura di questo documento diplomatico non c'illuda però intorno al suo valore. Esso non è un'intimazione diretta all'Italia di ritirare le truppe, ma una riserva fatta nello scopo di far ricadere sull'Italia il peso delle complicazioni che potrebbero sorgere in seguito. Quanto agli argomenti addotti nella nota per condannare il nostro intervento, crediamo siano stati anticipatamente e con tutta ampiezza confutati nella nota circolare del gen. Menabrea del 30 ottobre, in cui sono esposte le ragioni e lo scopo dell'ingresso delle nostre truppe nel territorio pontificio.

Noi non potremmo però dolerci della sollecita pubblicità data dal governo francese al dispaccio del signor Moustier, inquantochè esso fa conoscere alla Francia, non meno che all'Italia, in quali condizioni fu ordinato l'intervento italiano, e smentisce que' politici che credevano d'avere scoperto un segreto accordo tra i governi di Parigi e di Firenze, forse per addormentare il paese sulle gravi difficoltà della presente situazione.

—

— La missione del generale Lamarmora a Parigi non ha lo scopo, come dice la *Patrie*, di esporre i motivi della domanda che l'esercito italiano si associ all'azione del Corpo spedizionario francese.

Il Ministero attuale non ha domandato e non domanderà di associare l'azione delle truppe italiane a quella delle francesi, e quindi il generale Lamarmora non avrà da esporre i motivi di una domanda che nè il Governo ha fatta, nè egli è incaricato di fare.

Crediamo invece che il generale Lamarmora sia incaricato di spianare la via a quelle trattative, a cui sarà pur d'uopo venire per preparare una soluzione accettevole della questione romana. (*Nazione*)

—

Trieste. Scrivono da Trieste:

Il *Diavoletto*, pare impossibile non vedrebbe di mal'occhio che gl'Italiani si stanziassero in Roma, anzi ne profetizza ogni bene; ma a un patto solo: che la si metta via per sempre! Povero diavolo! Questa volta è proprio il caso di dire: « la lingua batte dove il dente duole. »

Ma forse ei non ha torto, qualora si faccia a guardare le tendenze di questi benedetti Triestini, i quali non si lasciano scappare occasione per far sapere a tutti come la pensino. Eccovene una nuova prova. Poche sere sono dalla brava compagnia Zoppetti al teatro filodrammatico producevasi l'*Alfieri in Roma* del Vitaliani. Credete voi che quell'eccessivo batter di mani, quell'urlare bene, bravo, bis; fosser devoluti al pregio artistico del dramma? Oh no, no. Quel dramma sotto tale aspetto è povera cosa. Quei battimani e quei gridi fedelmente tradotti volevano dire: Via il Concordato, e Roma degli Italiani. Col Concordato i Triestini, via, hanno a che fare. Ma con Roma che han essi a fare? È ciò che da pensiero al *Diavoletto*.

ESTERO

Francia. Scrivono da Marsiglia alla *Gazzetta di Torino*:

« I fatti di Roma son cagione di insolito movimento, non solo nella vicina Tolone, ma anche nel nostro porto.

Partono di continuo derrate, oggetti di fornitura e di accampamento, munizioni ed armi.

Già vi scrissi che quasi tutti i soldati ed ufficiali in congedo dell'esercito pontificio passarono di qui, imbarcandosi precipitosamente per Civitavecchia.

Inoltre molti giovani, appartenenti all'aristocrazia legittimista, se ne andarono a proprie spese a Roma per offrire la spada al Santo Padre.

A fianco dell'antico Comitato di arruolamento ne è sorto uno nuovo, del quale vi indicherò a suo tempo i componenti. Entrambi gareggiano di zelo e ne avemmo oggi le prove. Infatti il vecchio Comitato imbarcava questa mane su di un piroscafo delle Messaggerie imperiali 49 giovani, dei quali 21 destinati ai carabinieri esteri, 22 alla legione di Antibo. 22 alla legione d'Antibo, 4 alla guardia svizzera e 2 all'artiglieria.

Contemporaneamente il nuovo Comitato metteva a bordo di un piroscafo della Società Valery, 50 reclute, alle quali verrà assegnata a Civitavecchia la rispettiva destinazione nei singoli Corpi dell'esercito. »

Occorrerebbero tanti e sì affrettati rinforzi all'esercito pontificio se i francesi dovessero davvero entrare in linea? No di certo, epperò noi pochissimo crediamo alla guerra fra le due nazioni sorelle, e il commercio che ha buon naso e ben di rado s'inganna continua a comperare il vostro 5 per cento, chè altrimenti dovrebbe scendere ancor più basso, che non sia ora. »

—

— La *Liberté* sotto il titolo *La pubblicità termometrica*, fa l'elenco dei giornali parigini favorevoli, e dei giornali contrari all'intervento francese a Roma, e assegnando a ciascuno il numero degli associati che ha, trova che gli avversi contano 116,400. lettori, i favorevoli soli 74,300.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Inaugurazione degli studj nel Liceo-Ginnasio di Udine.

Il direttore del nostro Liceo Ginnasio, avv. Poletti, chiamò ieri a se d'intorno docenti ed alunni, e con forbito discorso inaugurò l'anno scolastico 1867-68. In esso discorso ricordò il comune dovere di lavorare pel bene e pel decoro della Patria, ed indicò quali saranno, riguardo a quell'Istituto, le esigenze ufficiali.

Noi vediamo con piacere ogni progresso nella coltura del nostro paese, ed abbiamo ognora incoraggiata con la nostra debile voce gli schietti e non vanitosi propugnatori di esso. Quindi è che facciamo plauso ai nobili propositi del novello Direttore e de' compagni nell'arduo e faticoso magistero, e mandiamo un saluto, a nome della città, a tutti e a quelli specialmente che, da altre Provincie del Regno, qui vennero maestri della gioventù friulana.

Altre volte il Liceo-Ginnasio di Udine costituiva, tra docenti e discenti, una famiglia unita dal vincolo della stima e dell'affetto. Speriamo che siffatta condizione, utile per un vero profitto negli studi, sarà per continuare.

Il Ministero (come era nostro desiderio, espresso anche poco tempo addietro in questo Giornale) pubblicò or ora un programma d'insegnamento più confacente all'indole degli studii classici ed al progressivo sviluppo dell'intelligenza dei giovanetti. E tale innovazione speriamo che renderà meno difficile il tirocinio scolastico, e incoraggierà gli alunni a profittare dell'istruzione che loro verrà impartita.

Secondo il nostro desiderio, non avvenero nel personale insegnante troppi mutamenti, e crediamo che bene abbiasi provveduto alle cattedre vacanti. Però (se le gravi generali circostanze del paese non ci avessero vietato di occupare i Lettori in cose di più lieve momento) avremmo diretto parecchie domande, riguardo alle recenti nomine di Professori ed alcune ommissioni, all'onorevole Consiglio scolastico provinciale e ad un nostro concittadino che ebbe ingerenza, più o meno legittima in siffatta facenda. Ma, dacchè a qualche ommissione fu dal Ministero rimediato, non perderemo il nostro tempo in recriminazioni. Solo diremo francamente che il Consiglio scolastico provinciale aveva il dovere di tutelare i diritti e la fama di que' pochi Professori nostri, i quali, per errore o per insinuazioni maligne, erano in pericolo di essere danneggiati. Oggi trattasi di rimediare per un solo, il professore Ab. Pontoni valente insegnatore, la cui opera (anche ne' tempi mutati, e co' nuovi programmi) potrebbe segui-

tare ad essere utile. Il silenzio del Consiglio provinciale scolastico, sarebbe assai disdicevole, quando con una parola energica e' potrebbe impedire una ingiusta dimenticanza.

Il Liceo-Ginnasio ha inscritto anche quest'anno buon numero di alunni; molti però non vennero promossi alla classe superiore. Del quale provvedimento se parecchie famiglie ebbero momentaneamente a dolersi, sappiamo che esso può tarnare vantaggioso ai loro figli. Nè tale fatto è da attribuirsi a disdoro del Liceo-Ginnasio di Udine, mentre quest'anno in quasi tutti i Licei e Ginnasii del Regno si volle con un po' di rigore spronare la gioventù a maggior operosità. Ed è per siffatte ragioni, non per ossequio soverchio verso chi tra noi applicava la legge, che anche su ciò volemmo serbare il silenzio. È noto già che noi non siamo disposti a tollerare il despotismo, e nemmeno il despotismo che adduce a pretesto l' amore alla scienza.

Del nostro Liceo Ginnasio avremo a parlare tra non molto tempo, e con molto contento registreremo i progressi conseguiti mercè l' opera de' nuovi docenti e l'applicazione de' nuovi programmi.

G.

—

Nel resoconto dell'ultima seduta del Consiglio Comunale, che la abbondanza di notizie politiche ci obbligò a pubblicare spezzato in tre volte, avvennero, per svista d'impaginazione, delle trasposizioni che, impediscono in certi punti di cogliere il senso. Preghiamo i lettori a perdonare il pasticcio, pensando che a Firenze se ne fa di peggiori; e cerchino di rimediarvi coll'aiuto dei numeri progressivi che distinguono ciascun oggetto venuto in discussione. — Del resto i lettori sanno che anche nei giornali tipograficamente più ben serviti, succedono di simili confusioni, fatte a posta per far disperare il povero scrittore che dopo qualche ora di lavoro, vede conciato a quel modo il frutto delle sue fatiche. Noi ci rammentiamo di aver visto nella *Perseveranza* di Milano, e nella *Indèpendance Belge* di Brusselle, delle trasposizioni di intieri capoversi, le quali avrebbero imbrogliato il più esperto correttore di stamperia. È poco da meravigliare adunque se qualcosa di simile è successo anche al nostro giornale, la cui fama, in fatto di errori di stampa, probabilmente passerà ai posteri. E così sia.

—

Un buon esempio di un Sindaco di campagna. Ci scrivono da Colloredo di Prato:

È costume nel paese di Colloredo di Prato introdotto dal rev. parroco, che nel giorno dei morti, *tutti* i parrocchiani debbano portare in Chiesa e precisamente sull'altare maggiore alla presenza sua una data misura di grano turco che viene consegnato al nonzolo che lo insacca e lo trasporta in canonica. È inutile di dire che questo grano non viene poi distribuito, in farina, a' tanti poveri del paese che battono *inutilmente alla* porta del presbiterio. — Al sig. Sindaco di Colloredo di Prato non parve in buona coscienza di seguire quest'anno un tale uso, ma fece macinare quella misura di grano che era solito portare in Chiesa, e ne fece tanto pane da distribuirsi ai poveri, predicando a tutti del paese d'imitare il suo esempio, che si spera non sarà senza frutto per i poveri.

Alcuni parrocchiani.

—

Colletta a favore degli orfani di *Alessandro Nascimbeni*

Doretti Antonio	it. lire 3.—
N. N.	» » 5.—

(a merito e cura del signor Marco Trevisi le seguenti offerte)

Trevisi Marco	it. l. 4.—
Trevisi Antonio	» » 1.22
Regini e Contieri	» » 4.—
Malagnini fratelli	» » 3.—
Lazzarutti Alessandro	» » 3.—
D. B.	» » 2.—
Dorta fratelli	» » 3.—
Moro Alessandro	» » 2.50
Tomaselli Ragionato	» » 2.—
Damiani Sigg.	» » 2.—
Valle Pietro	» » 2.—
Tosini Romano	» » —.61
Piccoli Giuseppe	» » —.61
Gambierasi Paolo	» » 1.25
Ferrucis Giacomo	» » 4.—
Cagli G.	» » 2.—
Moretti Luigi	» » 2.—
Lunazzi Celestino	» » —.61
Nicola Capoferri	» » 2.—
A. D. C.	» » 2.—
Barettini Vincenzo	» » —.61
Riporto	it. lire 73.50
Somma a tutt'oggi	ital. lire 125.90

—

Scuole magistrali femminili nella Venezia. Nell'intento di promuovere colla maggior sollecitudine possibile l'istituzione delle scuole femminili in tutti i Comuni di queste nobili provincie venete, il Ministero ha stabilito di aprire, a sue spese, nelle città di Venezia, Verona, e Belluno, Scuole magistrali per procurare buon numero di maestre del grado inferiore.

Tali scuole, della durata di dieci mesi, avranno un convitto pubblico nella città di Venezia e Verona e privato in Belluno, dove le aspiranti maestre saranno accolte, convenientemente nodrite e protette colla sola corresponsione d'una retta mensile non superiore alle lire 30, da pagarsi anticipatamente.

Affinchè le giovanette dei paesi rurali, le quali generalmente hanno poco agio d'istruirsi, possano godere dei benefici delle scuole magistrali e aprirsi la via dell'insegnamento nei villaggi, nelle borgate più remote, e nelle loro stesse famiglie, si faranno contemporaneamente due corsi, l'uno preparatorio e l'altro magistrale propriamente detto.

Nel primo si daranno tutte le nozioni di religione, di lingua italiana, di aritmetica, di geografia, dei doveri morali che sono richieste dai programmi governativi della seconda e terza classe elementare.

Nell'altro corso s'insegneranno tutte le materie obbligatorie per conseguire la patente di grado inferiore, non escluse quelle che, informando alla modestia della vita pratica servono pure di fondamento alla educazione domestica e nazionale.

Tre insegnanti, da nominarsi dal Ministero, v'impartiranno le lezioni per uno spazio di tempo non minore di ore 6 al giorno, e divideranno fra loro le materie del programma sì che ciascuna abbia il tempo richiesto dalla sua importanza.

Le scuole magistrali si apriranno col convitto in locali ampi, decenti, salubri, nei primi giorni di novembre, e perciò fa d'uopo che le aspiranti maestre le quali desiderano esser ammesse, si facciano inscrivere presso i Municipii di Venezia, Verona e Belluno, trasmettendo loro apposita domanda corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita donde risulti che l'aspirante ha l'età di 15 anni.

2. Un attestato della Giunta comunale che la dichiari di specchiata moralità e degna di dedicarsi all'insegnamento

3. Certificato di un medico, che essa non abbia alcuna malattia o difetto corporale che la renda inabile alla direzione di una scuola.

4. Dichiarazione comprovante gli studii fatti.

Perchè le scuole magistrali possano bene ordinarsi, i professori vi classificheranno sin dal loro principio le alunne, ammettendo soltanto quelle che hanno la necessaria preparazione e palesano le doti di mente e di cuore richieste per fare buona riuscita nell'insegnamento.

L'importanza di questi istituti non ha bisogno di commenti nè di dimostrazione. Tutti sanno infatti che il loro scopo principale è quello di formare buone istitutrici, per aprire scuole, di somministrare in tal modo anche alle fanciulle più povere il mezzo facile di acquistare le due gemme più preziose della vita, vale a dire il sapere e la virtù, e di gettare ovunque i germi dell'educazione dovuta alla donna per dritto di giustizia, e per ogni titolo di figlia, di sposa, di madre. L'uomo destinato dalla natura ad una vita esteriore, ad affrontar pericoli, a vincere gli ostacoli ed i conflitti inerenti alla varietà degli stati, si presenta nella società dotato di tempra forte, acuto nel meditare e nel riflettere, e nelle scienze e nelle arti tutti il vedono, quasi in propria palestra atleta e campione. Ma la missione della donna non è nè meno alta nè meno nobile. Fatta e creata per la pace domestica, per la vita interiore e pel governo della famiglia, ella ha delicate membra, ma cuore più affettuoso, minor vigoria di ragione, ma più pronta vivacità dei sensi, del sentimento e dell'immaginazione. Fanciulla semplice, docile e modesta, ella ama ed abbella il ritiro, e rende cara la solitudine ai suoi genitori. Sposa piena di grazia e di dolcezza, accorta e prudente, divide col marito il giogo comune della vita, ne rialza il coraggio infranto, ne nobilita i godimenti, e mantiene fra le domestiche pareti, l'ordine, la decenza e la pace. Qual madre amorosa istruita e sagace, ella forma lo spirito ed il cuore dei figli, li dirige e li corregge li cresce a morale vigore e a bellezza ideale, li trasforma in eroi della guerra e della pace, i quali sono il sostegno delle famiglie, e la forza delle nazioni. Da queste semplici considerazioni le aspiranti maestre possono fin d'ora travedere quali frutti sieno serbati ai loro studii nelle scuole magistrali; i genitori vedranno quali premi si promettano ai loro sacrifizi; e la saviezza dei Consigli comunali rileverà la convenienza e il bisogno di stanziare, ad esempio del generoso Consiglio provinciale di Belluno, piccoli sussidi per preparare le loro future istitutrici, e per diffondere in tal modo con piccoli sacrifizi, in tutte le famiglie l'istruzione domestica, morale e civile, che è fonte precipuo di pace e di prosperità e che deve essere gemma e splendida corona del rinnovamento nazionale.

Venezia 10 ottobre 1867.

Il Commissario speciale
per le scuole magistrali femminili nella Venezia
Cav. GRAGLIA DESIDERATO.

La scuola magistrale femminile da istituirsi nella città di Venezia verrà aperta solennemente il dì 11 novembre corrente nell' Istituto delle ex Eremite ai SS. Gervasio e Protasio, fondamenta delle Eremite all' anagrafico n. 1323.

Le iscrizioni sì per la scuola come per l' annessovi convitto si accettano da persona a ciò espressamente delegata; gli esami di ammissione avranno principio nello stesso Istituto il 5 del p. v. mese, in seguito ai quali si comincieranno le lezioni sì del corso come del magistrale in base ai programmi governativi pubblicati dalla Gazzetta ufficiale.

—

Società d'incoraggiamento fra letterati e compositori di musica. Leggesi nella *Scena*:

Il progetto di una Società d'incoraggiamento fra gli autori e compositori di musica ideato dal sig. Baldassare Boni, continua ad occupare molto favorevolmente la stampa italiana ed estera.

Intanto la Commissione nominata per la compilazione degli statuti procede nei suoi lavori che sentiamo ha speranza di presto presentare compiuti.

Sotto le mani della Commissione, il progetto del Boni, aderente il modesimo, avrebbe assolutamente, se siamo bene informati, cambiato forma.

Non si tratterebbe più di una società di semplice incoraggiamento, ma prenderebbe altre basi che risponderebbero anco alle varie osservazioni che da chiare persone vennero fatte.

Si vorrebbe, per quanto ci viene assicurato, che la società assumesse tre obblighi, quello cioè di porgere aiuto alla pubblicazione dei lavori in altra guisa che con premi, e sulle basi della mutualità o della anticipazione, di salvaguardare i diritti di autore, e di cooperare alla diffusione delle opere letterarie e musicali dei soci.

Queste le massime generali. — Si sarebbero poi fatti in relazione alle medesime anche degli altri cambiamenti notevoli.

Tutto porta a credere che questa società non tarderà molto ad impiantarsi solidamente in Italia, per rendere grandi servigi alla classe degli scrittori e dei compositori di musica.

Non mancheremo di tenere informati i nostri lettori dei progressi del lavoro della commissione.

—

Cose militari. Ci vogliono far credere che al Ministero della guerra si stia studiando un progetto per fondere in un sol corpo la Intendenza militare, il Corpo d'amministrazione e le Sussistenze militari.

Una tale misura, secondo noi, sarebbe utilissima e di grande vantaggio per l'Amministrazione militare; epperò facciamo voti perchè simili voci si avverino.

Le sussistenze ed il Corpo d'amministrazione i quali apparentemente hanno vita autonoma, infatto sono una emanazione della Intendenza militare (se non in tutto almeno in parte) dalla quale dipendono e non dipendono.

Tanto fa quindi il sopprimerli, formando di essi delle sezioni aggregate all' intendenza che pure vuole essere migliorata e riformata su basi più conseutanee ai bisogni dell'esercito.

Oltre all'economia sul personale s'avrebbe un'unità di direzione di cui difettano pressocchè tutte le nostre amministrazioni.

CORRIERE DEL MATTINO

—Dalle notizie che si hanno da molte provincie si rileva che la calma va ristabilendosi nelle popolazioni.

—Abbiamo da fonte sicura che la condotta del governo austriaco in queste circostanze è decisamente favorevole all' Italia. La proposta d'un Congresso Europeo per assestare la questione romana è dovuta all' iniziativa di Francesco Giuseppe.

—A quanto sembra il generale Garibaldi sarebbe ritornato a Monterotondo dietro invito di un inviato del governo nostro che gli aveva fatto chiedere un abboccamento. *Corr. Italiano.*

—S. E. il generale Cialdini, ch' erasi recato a far l'ispezione delle truppe poste tra Terni e Scandriglia, è ritornato a Firenze.

—Lo zelo della *France*, della *Patrie* e dell'*Etendard* è stato questa volta disapprovato anche dal governo francese, come soverchio e compromettente. Come il governo francese, così il governo italiano avendo dichiarato che l' entrata delle truppe nel territorio pontificio non era un atto aggressivo, non si capisce come potrebbe l'occupazione costituire un pericolo di guerra. Che costituisca uno stato anormale, che comprometta la durata de' buoni rapporti tra la Francia e l' Italia, s'intende, ma la causa non ne siamo noi. Il *Constitutionnel* smentisce le dichiarazioni di que' giornali.

— Sui deplorabili accaduti a Pavia scrivono al *Pungolo*:

« I danni toccati al militare non si conoscono; quelli dei cittadini diconsi sommare da 12 a 20 feriti: all' ospitale però ve ne sono appena 4.

« Se ne avrebbero a deplorare di più, se l' ufficiale che comandava il fuoco non avesse raccomandato ai soldati di tirare in alto, spingendosi egli stesso sotto le canne di chi sparava a *fuoco di linea* »

—Scrivono da Vienna che un uomo di stato tedesco si sarebbe espresso in questi termini.

Pel solo fatto di battersi contro la Francia, gli Italiani si innalzerebbero alla dignità di grande potenza indipendente; e poi la Germania non può permettere giammai che l' Italia sia disfatta (*l' Allemagne ne souffrira jamais que l'Italie soit detruite*). Sarebbe il più gran fallo che noi potressimo commettere.

—Diamo per quel che può valere la seguente voce, che troviamo in un carteggio dell' *Indépendance*:

Dicesi che giorni sono sarebbe stato mandato da Saint-Cloud un telegramma a re Vittorio Emmanuele, concepito presso a poco così: « Date alla Francia la soddisfazione di far ritirare le bande garibaldine, aspettate la morte del papa, e allora la via di Roma potrà essere aperta all' Italia. »

—Le notizie che si hanno dalle provincie constatano il buon effetto prodotto nella maggioranza dei cittadini dalla Circolare del Ministero degli esteri.

(*Cor. Ital.*)

—A Genova vennero fatti importanti arresti di noti reazionarii, in parte convenuti colà da altre parti d'Italia. *Idem*

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 novembre

Terni. 4. Jeri i pontifici attaccarono i Garibaldini fra Monterotondo e Tivoli. Dopo un combattimento che sembra fosse lungo, gli insorti soprafatti da forze imponenti dovettero abbandonare le loro posizioni. Si dice che le perdite siano di qualche rilievo.

E' falsa la voce che Garibaldi sia stato ferito o fatto prigioniero dai pontifici; esso si trova nel territorio del Regno.

Firenze, 4. Il *Corriere italiano* (2ª. edizione) dice: « Notizie giunte stamane recano che Garibaldi, avendo aderito alle istanze fattegli di ritirarsi di qua del confine, erasi messo in marcia verso gli Abruzzi con circa tre mila volontari, quando venne attaccato poco lungi da Tivoli da un corpo di pontifici che si calcola fossero dodici mila uomini. Il combattimento fu terribile, accanito; ma il numero prevalse. Le perdite dei volontari sono gravissime; si dice che oltre 500 sieno stati posti fuori di combattimento. Garibaldi dopo che furono raccolti i feriti si è ritirato ed a quest' ora credesi sia entrato con i suoi nel territorio del Regno. I pontifici erano forniti di tutto e perfino di un equipaggio da ponti di cui si valsero per giungere ad assalire di fianco la colonna dei volontari.

La *Gazzetta d'Italia* aggiunge che le autorità governative provvedono per i raccolti feriti, e pel ritorno alle loro case dei volontari rientrati.

L' *Opinione* dice che Garibaldi si ritirò oggi co' suoi nello stato per il Passo di Corese. Oggi era a Foligno. Si annuncia esser passato stassera alla stazione di Firenze diretto a Caprera.

Ai feriti furono apprestati dalle autorità italiane tutti i soccorsi più pronti, e ambulanze militari furono spedite a raccoglierli.

Bruxelles, 3. Un telegramma da Londra all'*Indépendance Belge* dice che Beust spedì da Parigi ai rappresentanti dell'Austria una circolare annunziando che la Francia, e l'Austria si posero d'accordo sui punti principali della politica generale senza però avere conchiuso una alleanza positiva. L'Austria resta estranea alla convenzione di settembre, ma non ricusa di partecipare alla conferenza. Essa manterrà il trattato di Praga nella questione d'Oriente e seguirà una politica identica a quella della Francia.

Ultimi dispacci.

Firenze, 5. L'*Opinione*, nella sua seconda edizione, annunzia che Garibaldi, anzichè a Caprera, venne condotto alla Spezia.

Pietroburgo, 4. Il giornale *Golos* ricevette un avvertimento in occasione di un articolo nel quale biasimava vivamente la politica francese nella questione italiana.

Parigi, 4. La *France* annunzia che alcuni operai delle fucine dei sobborghi si riunirono nel quartiere San Martino per fare una dimostrazione a cagione della chiusura delle officine. L'assembramento si disperse alla prima intimazione. Però vennero fatti molti arresti.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del

	2	4
Rendita francese 3 0/0	67.77	67.40
» italiana 5 0/0 in contanti	44.75	44.10
» fine mese	44.90	44.32
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	180	165
Strade ferrate Austriache	480	476
Prestito austriaco 1865	322	322
Strade ferr. Vittorio Emanuele	45	40
Azioni delle strade ferrate Romane	47	40
Obbligazioni	91	90
Strade ferrate Lomb. Ven.	360	356

Londra del

	2	4
Consolidati inglesi	94 3/8	94 1/8

Venezia. Il 3 non vi fu Borsa.

Trieste del 4.

Amburgo 91.50 a —.— Amsterdam 104.25 a 104.50; Augusta da 104.— a 104.25; Parigi 49.30 a 60.—; Italia 44.30 a 44.60; Londra 124.35 a 124.75; Zecchini 5.97 a 5.98; da 20 Fr. 9.97 a 9.98—; Sovrane 12.48; a 12.51; Argento 122.75 a 123.—; Metallich. 56.— a 56.25 Nazion. 65.— a 65.25; Prest. 1860 81.50 a 82.—Prest. 1864 74.50 a 75.—; Azioni d. Banca Comm. Triest.— Cred. mobit. 175.— a 175.50 Prest. Triesto 117,50 a 118.50; 53.50 a 54.—; 101.50 a 102.—; Sconto piazza 4 3/4 a 4 1/4; Vienna 5 a 4 1/2.

Vienna del

		2	4
Pr. Nazionale	fior.	65.—	65.—
» 1860 con lott.	»	81.70	81.70
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.40 —.—	56.40-58.10
Azioni della Banca Naz.	»	679.—	676.—
» del cr. mob. Aust.	»	176.80	175.60
Londra	»	124.40	124.45
Zecchini imp.	»	5.94 1/2	5.95
Argento	»	122.—	122.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N° 1168-7. P° Culto.

R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine,

Viene pubblicato il Terzo elenco dei lotti di beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico situati nella Provincia di Udine dei quali, avrà luogo quanto prima la vendita all'asta.

Num. progr. dei Lotti	Situazione dei beni da alienarsi	Indicazione sommaria dei Beni	Valore estimativo in l. italiane	
	Distretto di Udine			
1	Comune di Udine	Casa in città in Borgo Cisis al civ. n. 281, di pert. 0.03, con la rend. di l. 29.40.	1229	18
2	id.	idem in Borgo Grazzano al civ. n. 356, di pert. 0.04 con la rend. di l. 33.60.	1429	40
3	id.	idem in Borgo Grazzano al civ. n. 339, di pert. 0.13 con la rend. l. 52.92.	1892	62
4	id.	idem in Borgo Cisis all' anagraf. n. 126 di pert. 0.11, con la rend. l. 31.36.	981	26
5	id.	idem in Borgo Santa Maria al civ. n. 709, di pert. 0.12 con la rend. l. 134.24	3644	84
6	id.	idem in Contrada del Freddo (Poscolle) al civ. n. 574, di p. 0.06 r. l. 30.24.	1258	71
7	id.	idem Borgo Viola ai civ. n.i 654 a 654 b di p. 0.15 r. l. 71.46	2172	44
8	id.	idem Borgo Viola al civ. n. 651 di pert. 0.05 con la rend. di l. 34.32.	1099	09
9	id.	idem in Borgo Aquileja al civ. n. 2080 di pert. 0.14 con la rend. l. 145.20.	4031	78
10	id.	idem con corte ed orto in calle Zoletti (B.Aquil.) al civ. n.2024 di p. 0.54 r. l. 33.85	944	09
11	id.	In Udine-esterno. Due arat. di complessive pert. 13.43, con la rend. di l. 53.93.	2002	41
12	id.	idem Arat. di pert. 15.23, con la rend. di l. 32.91.	1838	53
13	id.	idem Arat. di pert. 10.47 con la rend. di l. 41.46.	2214	38
14	id.	idem Due aratori di comples. pert. 9.79, con la rend. di l. 28.83.	1277	86
15	id.	idem Tre aratori ed orto di compless. pert. 4.77, con la rend. di l. 21.62.	610	26
16	id.	idem Arat. di pert. 3.91, con la rendita di l. 9.79.	412	31
17	id.	idem Arat. di pert. 11.01, con la rendita di l. 21.14.	910	91
18	id.	idem Arat. di Pert. 9.60, con la rendita di l. 26.30.	984	64
19	id.	idem Arat. di pert. 22.39, con la rendita di l. 89.74.	3462	52
20	Comune di Pavia	In Pertinenze di Lauzacco. Casa rustica ed aratorii di comp. pert. 9.20, rend. l. 38.19	1438	69
21	Comune di Pozzuolo	Aratorii vitati di compless. pert. 26.69, con la rendita di l. 53.39.	2678	23
22	id.	Aratorii arb. vit. e con gelsi, di compless. pert. 25.05, con la rend. di l. 50.40.	2497	76
23	Comune di Codroipo	In Pertinenze di Pozzo. Aratori vitati e con gelsi, di comp. pert. 45.86, rend. l. 75.61	1942	08

Udine li 30 Ottobre 1867

Il R. Consigliere Intendente

Cav. **PORTA**

ATTI GIUDIZIARII

N. 8497. p. 2

EDITTO.

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza di Bonin Domenico di Pordenone coll' avv. Andreoli ha prefisso il di 16 Novembre pel I esperimento, il giorno 30 Novembre pel II, ed il giorno 18 Dicembre pel III, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita degli immobili sotto descritti situati in mappa di Tiezzo, di ragione degli esecutati Giuseppe Bellotto ora defunto rappresentato dall' avv. D.r Etro curatore, Antonio, Francesco e Alessandro Bellotto fu Giovanni di Corva, stimati italiane Lire 1353.60, come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia presentandosi a questa cancelleria.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

II. Tranne l' esecutante ed il creditore inscritto Tommaso Bonin nessuno potrà farsi aspirante all' asta senza il previo deposito del decimo del valore degli immobili ai quali intenderà d' aspirare.

III. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo avrà luogo anche a prezzo inferiore purchè sufficiente al soddisfacimento dei creditori inscritti giusta il § 422 del G. R. ed Aulico Decreto 25 Settembre 1821.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni successivi alla delibera presso questa Pretura il prezzo offerto con imputazione del preventivo deposito sotto comminatoria del reincanto a tutto suo pericolo e spese.

V. Anche da questo deposito sarà esonerato l' esecutante, se deliberatario fino alla concorrenza del complessivo suo credito ed accessori fino alla graduatoria.

VI. L' esecutante avrà diritto a tosto prelevare dal prezzo depositato le spese di esecuzione che saranno liquidate.

VII. Tutte le spese e tasse relative all' aggiudicazione, immissione in possesso e voltura, nonchè tutte le imposte prediali che fossero insolute, staranno a carico del deliberatario, il quale potrà ottenere la giudiziale immissione in possesso solo dopo provato il soddisfacimento del prezzo.

Descrizione dei Beni da subastarsi.

Nel comune censuario di Tiezzo in mappa alli numeri

N. 1458. Arat. arb. vit.° di pert. 5.65 rend. L. 5.20.

N. 1445. Arat. arb. vit. di pert. 18.63 rend. L. 17.14.

N. 1448. Zerbo arb. vit. di pert. 2.04 rend. L. 0.12.

N. 1449. Arat. arb. vit. di pert. 3.60 rend. L. 11.48.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine* e mediante affissione come di metodo nei pubblici luoghi di questa città e nel Comune di Azzano.

Dalla R. Pretura
Pordenone 18 Settembre 1867.

Il R. Dirigente
SPRANZI.

De Santi Canc.

N. 6556. p. 2.

EDITTO.

Si notifica a Gregorio Del Tin figlio ed erede di Catterina Mamolà del fu Pasquale, che la R. Procura di Finanza Veneta per la R. Finanza di Udine ha prodotta in confronto delle Maria, Catterina ed Angela Mamola la Petizione 20 Febbrajo 1867. N. 1321., in punto di pagamento di Fiorini 31.09 a titolo di rifusione di prediali antecipate ed accessorj, che stante irreperibilità di esso Gregorio Del Tin quale erede della defunte coimpetita Catterina Mamola, dietro nuova Istanza odierna N. 6556 gli venne da questa Pretura destinato in Curatore ad actum l' Avvocato di questo foro D.r Giovanni Centazzo a cui potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, a meno chè non volesse far noto altro Procuratore; avvertito che altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione, e che pel contradditorio a processo sommario è fissata la comparsa all' Aula Verbale 5 Novembre p. v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo ed in piazza di Maniago, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 2 Ottobre 1867

Pel Pretore in permesso
G. FADELLI.

N. 5350. p. 2.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Nicolò q. Giuseppe Castellani di S. Lorenzo, avere Luigi Wernitznig coll' avvocato D.r Gattolini prodotto sotto questo N. istanza per prosecuzione del Contradditorio sulla Petizione 1 Giugno p. d. N. 2959 nei punti di scioglimento della locazione 6 Gennaro 1862; pagamento di fior. 200.16 per resto fitti, e rilascio dei fondi ai Mappali N. 526 a, 525 e 57, e che gli venne deputato in Curatore questo avvocato D.r Tullio, fissata comparsa pel Contradditorio a quest' A. V. 2 Decembre p. v. ore 9 ant.

Lo si eccita quindi a comparire in tempo, ed a fornire al detto Curatore i necessarj mezzi di difesa, dovendo in caso diverso attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo 11 Ottobre 1867.

Il R. agg. Dirigente
A. BRONZINI

Istituto privato.

Il sottoscritto maestro elementare nell'imminente anno scolastico terrà la sua scuola nel *solito locale in Via Manzoni al civ. N. 128 rosso.* Egli pertanto col giorno 16 corrente apre l'iscrizione degli alunni, disposto ad accettare pure alcuni ragazzini in famiglia sia della propria scuola, che appartenenti alle scuole tecniche o ginnasiali. Lungi dal fare ampollose promesse, egli continuerà come per l'addietro ad assistere con zelo ed amore gli alunni a lui affidati, adottando i nuovi libri e metodi, che pel felice mutato ordine di cose, si sono introdotti, e confida che i suoi concittadini e comprovinciali gli vorranno essere cortesi di quel benigno compatimento, di cui finora l'onorarono.

Udine, 14 ottobre 1867.

GIOVANNI RIZZARDI
maestro privato.

AVVISO LIBRARIO

Presso la Ditta *Antonio Nicola* Librajo in Udine Piazza Vittorio Emanuele, già Contarena si trovano vendibili i Testi prescritti per uso delle scuole.

VOCABOLARIO FRIULANO

del Professore

AB. JACOPO PIRONA

Sarà un bel volume in 8.°, stampato in caratteri espressamente appropriati dalla Fonderia e Tipografia Antonelli in Venezia.

L' edizione sarà senza ritardo intrapresa, compiuta in un anno, e consegnata mano mano agli Associati in otto distribuzioni.

Ogni distribuzione comprenderà cinque fogli di stampa, cioè 80 pagine a doppia colonna, e costerà *due lire.*

La sola ultima distribuzione potrà portare qualche foglio di meno o di più, ed il costo sarà in proporzione.

I primi duecento Associati avranno in dono una Carta Etnografica del Friuli.

Per associarsi basta inviare il proprio nome e domicilio scritti sopra apposita scheda o sotto ad analoga obbligazione in forma di lettera al Custode del Museo Friulano in Udine.

Udine 1 Agosto 1867.

GIULIO ANDREA PIRONA

AGLI ONOREVOLI SIGNORI MAESTRI e MAESTRE

della Provincia di

UDINE

Il Consiglio scolastico per la Provincia di Udine ha approvato, fra gli altri, i testi qui sotto indicati, per l' istruzione primaria e tecnica della provincia medesima.

I sottoscriti **unici Depositarii** nelle Provincie Lombardo-Venete, *dei testi stessi, e quindi quelli che possono offrirli con maggiore rapidità avvertono i Signori Maestri e Maestre, a volere dirigere le domande a loro, o pure presso i più accreditati Librai di Udine coi quali si trovano in perfetta relazione, e dove troveranno i testi qui sotto descritti.*

Con riverente stima

Milano, 25 Ottobre 1867

Devotissimi
ENRICO TREVISINI e COMP.
Via Larga N. 17.

ELENCO DEI LIBRI DI TESTO

PER LE SCUOLE PRIMARIE

Approvati dal Consiglio Scolastico Provinciale di Udine per l'anno 1867-67

1.a CLASSE — SEZIONE INFERIORE
LINGUA ITALIANA

Scavia. Sillabario per bambini L. —.10
» Prime letture a compimento del sillabario » —.10
Borgogno G. Abaco . . . . » —.10

2.a CLASSE
LETTURA

Scavia. I mesi dell' anno, letture pei fanciulli . L. —.50
Borgogno Esercizii di Grammatica L. —.15
detto Abaco . . . . » 20.—

3.a CLASSE
LETTURA

Scavia. L' uomo e l'universo L. —.60
Borgogno Esercizi pratici di grammatica . . . . » —.15

PER LE SCUOLE FEMMINILI

Sono proposti i medesimi testi che per le maschili

Scavia. Manuale del Maestro di 1 e 2 Classe . . L. 2.50

PER LE SCUOLE DEGLI ADULTI
tanto per le maschili che per le femminili

Scavia. Sillabario per le scuole degli adulti . . . . L. —.10
» Primo libro di lettura per gli adulti . . . . . » —.40
» Libro del popolo (*per le maschili*) . . . . . » —.60
» Libro per le scuole femminili . . . . » —.80